

# Manuali per gatti Come sedurre un essere umano

**Uomini e animali.** Dall'Europa al Giappone il rapporto con i felini dalla prospettiva ribaltata. Ecco come loro ci vedono e ci conquistano

**DANIELA MAMBRETTI**

Sono animali imponenti, oblungi e senza coda. Sono mediamente più goffi delle altre scimmie e non presentano pelliccia, ma, a volte, indossano quella degli altri insieme a oggetti che pongono sulla testa, davanti agli occhi o appesi al corpo. Per non parlare della "cosite", una strana condizione che li affligge e che li spinge a circondarsi di infiniti, quanto inutili, ammenicoli.

Sono gli esseri umani visti dal gatto protagonista di "Come adde-domesticare un umano" (Giunti), scritto da Barbara Capponi, in arte Babas, dove l'ironica, felina voce narrante spiega ai suoi simili come ammansire "i bipedi", svelandone debolezze, manie, vizi, virtù. Il punto di vista è di tutto rispetto, dal momento che il furbo quadrupede ha studiato con attenzione tutti gli aspetti della quotidianità umana e con sagacia fornisce un vero manuale di istruzioni per sedurre e assoggettare alle proprie esigenze l'esile volontà della grande scimmia.

## Corrutibile

Sì, perché l'umano, agli occhi di un felino, è una facile preda da corrompere con miagolii, da guidare con languidi sfregamenti sulle sue zampe posteriori parzialmente atrofizzate dalla posizione bipede che si ostina a tenere, da sfornire con fusa e innocenti capricci che stroncano definitivamente il suo volere. E allora, chiarita la facilità di conquista della scimmia senza pel-

liccia, può avere inizio l'addestramento e la domesticazione che si distingue in due livelli: il primo è definito "di base" e consiste nel farsi portare con regolarità del cibo in un luogo convenuto, ma si tratta di una pratica che non offre garanzia di continuità e, soprattutto, di qualità.

Invece, ciò a cui si deve puntare è il totale asservimento di uno o più umani e la piena conquista del relativo territorio per divenirne monarca assoluto servito in tutto e per tutto.

Ma qual è l'identikit dell'umano ideale? Deve abitare un territorio di pregio: se risiede in campagna o al mare, deve godere di un facile accesso al mondo esterno, ma se mette radici in ambiente urbano deve disporre di uno spazio con terrazzo o agevole apertura sui tetti cittadini. Non deve appartenere già a altri gatti, deve vivere preferibilmente in coppia, ma non deve avere cuccioli propri da accudire che potrebbero distrarlo dalla totale dedizione verso il suo felino, ma, soprattutto, deve essere sensibile, deve idolatrare il suo compagno peloso e non lo deve spupazzare approfittando della sua forza bruta, ma deve rispettarne tempi, spazi e vezzi.

E una volta individuato, come lo si seduce? Con sguardo penetrante che repentinamente si fa distratto, annoiato e imperturbabile. Con smancerie e suadenti richiami vocali che, sapientemente alternati a distacco, negazione e sparizioni improvvise, devono provocare

reazioni tendenti al melodramma e poi ritorni al richiamo di gridolini insensati, coccole esagerate e scomode condivisioni naturalmente solo per l'umano - di esigui e intimi spazi. E avanti in questo gioco, in un continuo alternarsi di presenza e fuga, di insopportabili bacetti e graffi ben assestati quando la situazione si fa insopportabile, di fusa e zampe puntate a fissare distanze.

## Sol Levante

Proprio così deve essere stato il rapporto che ha contraddistinto anche la convivenza tra gli esigenti quadrupedi e importanti esponenti della narrativa nipponica dei nostri giorni che sono stati toccati, se non addirittura folgorati, dall'incontro con i felini che ne ha cambiato vita privata e produzione letteraria. Fabiola Palmeri ripercorre aneddoti, storie e spaccati di vita personale di famose "pene" del Sol Levante nel suo libro "A ogni gatto il suo autore. Gatti e scrittori nel Giappone contemporaneo" (Lindau).

Ecco che sfilano personaggi come Natsume Sōseki, autore del famoso "Io sono un gatto", nel quale è sempre un felino che osserva, studia e critica, senza peli sulla lingua, la società giapponese, ma anche comportamenti e idee del tempo, come pure la vita familiare e relative consuetudini. Proprio questo gatto senza nome ha compiuto una vera magia sullo scrittore che, da insoddisfatto e insicuro professore, ha trovato nuova

ispirazione grazie al suo gatto. Infatti, è proprio a seguito della pubblicazione di questo romanzo che ha potuto lasciare l'insegnamento per dedicarsi alla sola produzione letteraria.

Anche Kakuta Mitsuyo, una delle scrittrici giapponesi più apprezzate, ha beneficiato dell'incontro con il gatto Toto che le ha insegnato un nuovo rapporto con le parole, o meglio, con le non parole, con quel contorno muto che spesso rivela una dimensione silente molto più profonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Alessio Brunialti

## Parole di musica

Lì vive un gatto, un gatto fenomenale che amava grogiolarsi tutto il giorno. Nessuno lo disturbava mentre riposava contento sotto il suo albero: viveva solo per mangiare perché lo faceva ingrassare ed è così che voleva restare e anche se era grosso e grasso, tutto il mondo era buono con lui

di Ray Davies



H. Guérault, "Donna chinata con gatto"

■ Obiettivo: assoggettare l'esile volontà della "grande scimmia"

